



CITTÀ DI
CONEGLIANO



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA
DI TREVISO

CONEGLIANO MEDIASTORIA

QUANDO I MASS MEDIA RACCONTANO LA STORIA



CONEGLIANO
MEDIASTORIA



29 MARZO - 8 MAGGIO 2016



CITTÀ DI

CON IL PATROCINIO DI



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA
DI TREVISO

I.P.A. G.A.L. ALTA MARCA TREVIGIANA



COMUNE DI
MOGGIO UDINESE

*Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Ufficio VI Ambito Territoriale di Treviso*

FAST FOTO ARCHIVIO
STORICO TREVIGIANO



Rai Cultura

Rai Storia



*Società Italiana
di Storia Militare*



ConeglianoMediaStoria rientra
nel Programma ufficiale delle commemorazioni
per il Centenario della Prima Guerra Mondiale
a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri



CONEGLIANO

La città di Conegliano si appresta a ospitare ConeglianoMediaStoria, manifestazione promossa e fortemente sostenuta da questa Amministrazione, su come i media, cinema televisione, stampa in primis, raccontano e intrecciano tra loro contenuti e problematiche di carattere storico. La Storia sarà quindi la protagonista assoluta, una storia che non esclude contaminazioni con quella di stretta attualità. Il tema di questa prima edizione, Profughi d'Italia (1940–1975), ne è la conferma e il mio pensiero non può che andare alle comunità istriano-dalmate che risiedono nel nostro territorio.

La lunga durata della manifestazione che ha inizio il 29 marzo con la retrospettiva dedicata al cinema di guerra per terminare l'8 di maggio, la diversa tipologia degli eventi (rassegna cinematografica, mostra fotografica, il focus nel week end del 15-16-17 aprile), il numero degli appuntamenti, ben 22 senza contare quelli collaterali, ci fa ben sperare sulla possibilità che possa intercettare l'interesse, la curiosità e il favore di un largo pubblico.

Fra i vari percorsi proposti dalla manifestazione mi sia consentito segnalare quello dedicato alla Grande Guerra e non a caso ConeglianoMediaStoria rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni per il Centenario della Prima Guerra Mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, costituito dalla inedita mostra fotografica di Guido Pugnetti, dal documentario in anteprima assoluta "Il soldato innamorato" di Salvo Cuccia e da un film concerto che vedrà l'Orchestra d'Archi dell'Istituto Musicale "Arturo Benedetti Michelangeli" di Conegliano cimentarsi con le immagini d'epoca di Luca Comerio.

Desidero infine ringraziare tutti coloro che si sono adoperati nel portare a compimento questa nuova proposta culturale e quelli che hanno deciso di sostenere l'iniziativa che può contare anche su una partnership nazionale di alto livello, rappresentata da Rai Cultura, HISTORY e dalla Società Italiana Di Storia Militare (S.I.S.M.).

Floriano Zambon
Sindaco di Conegliano

CONEGLIANO

INFORMAZIONI

LUOGHI DELLA MANIFESTAZIONE

- CINEMA DON BOSCO
Via Madonna, 20
Tel. +39 0438 1840396
- PALAZZO SARCINELLI, Galleria Novecento
Via XX Settembre, 132
Tel. +39 0438 413316

DAL 3 APRILE ALL'8 MAGGIO 2016

ORARI

da martedì al giovedì
15.00-19.00
venerdì, sabato e domenica
10.00-12.00 / 15.00-20.00
lunedì chiuso

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Viale Cesare Battisti, 2
Tel. +39 0438 64079
coneglianomediastoria@gmail.com

*ConeglianoMediaStoria è presente su **Facebook***



www.facebook.com/coneglianomediastoria

*e su **Twitter***



www.twitter.com/MediaStoria

*Il programma della manifestazione è consultabile anche sul sito **www.antennacinema.it***

L'accesso è libero e gratuito fino a esaurimento dei posti.

MEDIASTORIA

COLOPHON

*L'edizione 2016 di ConeglianoMediaStoria è dedicata alla memoria di **Carlo di Carlo***

un evento

AntennaCinema

Presidente

Massimo Mario

Progetto ideato da

Umberto Berlinghini, Michelangelo Dalto

Direttore artistico

Umberto Berlinghini

Comitato Scientifico

Mauro Canali, Virgilio Ilari, Roy Menarini

Fabio Mini, Enzo Monteleone

Consulente

Michelangelo Dalto

Organizzazione generale

Nadia Casagrande, Lorenzo Tacchio

Ricerche e documentazione

Ivana Tomasella

Comunicazione

Fabio Zanchetta

Grafica

Marco Fracarossi

Curatrice della mostra

Dietro le quinte della Grande Guerra.

Le foto di Guido Pugnetti.

Isabella Gianelloni

CONEGLIANO

RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

- Abra & Cadabra
- Ambasciata della Repubblica Federale di Germania
- Altre Storie
- ANA-Sezione Alpini Conegliano
- ANB-Sezione Bersaglieri Conegliano
"M.O.V.M. Maggiore Edgardo Feletti"
- A.N.P.d.I. - Sezione Paracadutisti Conegliano
- Archivio Generale del Comune di Padova
- Archivio Storico Fotografico Moggese - Moggio Udinese
- BIM
- Brigata Folgore
- British Embassy Rome
- Collegio Immacolata Conegliano
- Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti
- Enocultour
- Esercito Italiano
- Giunti Editore
- HISTORY
- I.S.I.S.S. "F. Da Collo" Conegliano
- LAeffe
- Longanesi
- Martinelli Film
- Neri Pozza Editore
- Orchestra d'Archi dell'Istituto Musicale
"Arturo Benedetti Michelangeli" di Conegliano
- Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Padova
- Rai Cinema
- Rai Cultura
- Rai Storia
- RCS Rizzoli
- Società Italiana di Storia Militare (S.I.S.M.)
- Treviso Film Commission

MEDIASTORIA

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE

- Ivana Abiti
- Daniela Adorno
- Giuseppe Bagatin
- Daniela Basso
- Patrizia Bonardi
- Antonio Bozzo
- Carlo Brancaleoni
- Angela Buso
- Lorenzo Cadeddu
- Silvia Calandrelli
- Chiara Caldarola
- Antonio Calligaris
- Elena Capparelli
- Francesco Carbonari
- Martina Castoldi
- Marcello Cataldi
- Marco Ceotto
- Francesca Cinelli
- Matteo Collodel
- Roberta Conti
- Eleonora Cordaro
- Nicolino Cusimano
- Fabiana Cutrano
- Walter Dal Cin
- Marcello De Bellis
- Nicola De Cilia
- Paolo Del Brocco
- Elena Donadon
- Alessandro Finzi
- Gabriele Genuino
- Roberto Gerometta
- Nino Geronazzo
- Valter Giacomazzi
- Giuseppe Giannotti
- Bianca Giordano
- Manlio Giubilato
- Paola Linossi
- Erika Lorenzon
- Bruno Lucci
- Paola Malanga
- Clara Marshall
- Alessandro Martini
- Maurizio Masi
- Antonio Medici
- Marco Pascoli
- Valeria Pavone
- Alessandro Pellegrino
- Manlio Piva
- Anna Pomara
- Alberto Pollesel
- Alessandra Pugnetti
- Guido Pugnetti
- Anna Rita Quarta
- Raimund Riehl
- Sebastiano Rizzardi
- Jan Ronca
- Christiana Ruggeri
- Gianluca Stazio
- Monica Stella
- Attilio Trovato
- Francesco Verona
- Valeria Veronesi
- Elena Zago
- Mauro Zandonati

Martedì 29 marzo 2016**Cinema Don Bosco**

ore 18.30

PRIMA LINEA

(Attack, USA 1956, 104')

Regia: Robert Aldrich. Interpreti: Jack Palance, Eddie Albert, Lee Marvin, Robert Strauss, Richard Jaeckel, Buddy Ebsen, William Smithers, Strother Martin. Soggetto: Norman Brooks, Sceneggiatura: James Poe. Fotografia: Joseph F. Biroc. Montaggio: Michael Luciano. Musica: Frank De Vol

Presenta: **Walter Dal Cin**

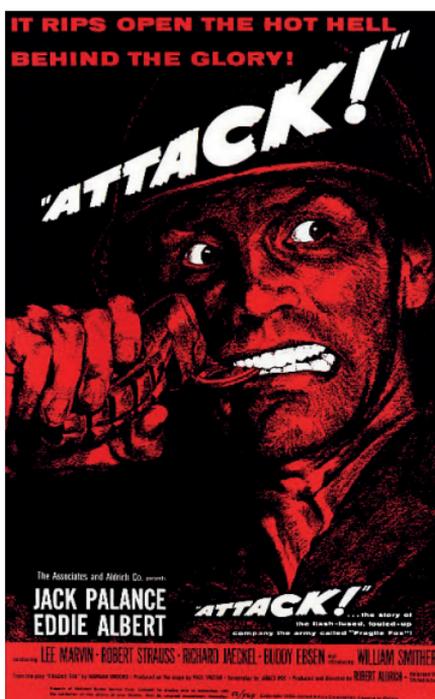
Inverno 1944, Ardenne, confine fra Francia e Belgio. Una delle compagnie americane dislocate nel fronte occidentale del Belgio è guidata dal capitano Erskine Cooney (Albert), uomo vile e incompetente, figlio di un potente politico. Dopo aver causato la perdita di parecchi uomini, due suoi ufficiali subordinati, il tenente Joe Costa (Palance) e il tenente Harry Woodruff (Smithers), lamentano le sue incapacità al comandante, il colonnello Clyde Barlett (Marvin) che, desideroso di fare carriera politica grazie al padre di Cooney, non prende alcun provvedimento. Ricevuto l'ordine di conquistare una cittadina, Cooney manda in avanscoperta Costa e i suoi uomini abbandonandoli sotto il fuoco nemico. Il plotone verrà decimato e il tenente gravemente ferito morirà di lì a poco. L'avanzata tedesca continua, il tenente Woodruff organizza le difese ma quando Cooney vuole consegnarsi al nemico gli spara uccidendolo. E i rinforzi tardano ad arrivare.

“**Attack**” arriva in Italia nel 1956 per rappresentare, insieme a **Bigger Than Life** (Dietro lo specchio) di Nicholas Ray, gli Stati Uniti alla XVII Mostra del Cinema di Venezia. Il film ispirato al dramma teatrale **Fragile Fox** di **Norman Brooks** era atteso al Lido con molto interesse sia per le polemiche che in patria erano sorte con il Pentagono (aveva negato la collaborazione che solitamente viene data alla realizzazione dei film di guerra), sia per la fama stessa del regista.

Nel **Cinecorriere** dell'agosto del 1956 **Ettore Zocaro** definì Robert Aldrich uno degli autori che negli ultimi tempi aveva saputo piazzarsi fra i migliori, per audacia, anticonformismo, modernità di temi e qualità di linguaggio.

Il film proiettato in sala il 7 settembre fu accolto da grandi applausi meritandosi, anche per motivi diplomatici, la candidatura a probabile vincitore del Leone d'Oro.

Scrisse **Enrico Rossetti** su **l'Espresso** il 9 settembre 1956
 "...il premio al film di Aldrich sarebbe una lezione alle grosse case di Hollywood che hanno disertato il Festival."



Attack vinse il “Premio Pasinetti” assegnato dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici; il Leone d'oro quell'anno non venne assegnato. Nell'edizione precedente **Aldrich** aveva vinto il Leone d'Argento con “**The big knife**” (Il grande coltello, ex equo con “**Le amiche**” di **Michelangelo Antonioni**), sempre con Palance attore protagonista. Il film uscì nelle sale italiane nell'ottobre di quell'anno (visto censura n. 22824 del 16/10/56)

LA CRITICA

“Come nelle opere precedenti Robert Aldrich si rivela anche questa volta uno splendido narratore, dotato di uno stile forsennato, che sa trasportare lo spettatore sin dalle prime inquadrature in un mondo angoscioso in cui la lotta dell'individuo contro i privilegi, l'avidità, la bassezza non può che concludersi in un modo: il trionfo della morte. “**Attack**” non è un film sulla guerra, la sua polemica è rivolta a quelli che fanno male la guerra. Ma è inutile impostare il discorso sul film di Aldrich in termini di militarismo o antimilitarismo. Non sono questi i suoi obiettivi; se una condanna della guerra esiste nel film, è indiretta: è suggerita dalla violenza delle immagini, dall'impetoso realismo con cui Aldrich descrive i modi della guerra, dall'obiettivo crudele che scopre sui volti e nei gesti degli uomini in battaglia gli effetti disumani di una innaturale condizione di vita e lotta”.

Morando Morandini – Quaderno della Corsia dei Servi - 1956

Martedì 29 marzo 2016**Cinema Don Bosco**

ore 21.00

L'INFERNO È PER GLI EROI

(Hell is for the heroes, USA 1962, 90')

Regia: Don Siegel. Interpreti: Steve McQueen, Bobby Darin, Fess Parker, Harry Guardino, James Coburn, Mike Kellin, Joseph Hoover, Bill Mullikin. Soggetto: Robert Pirosh, Curt Anders. Fotografia: Harold Lipstein. Montaggio: Howard A. Smith

Presenta: **Matteo Collodel**

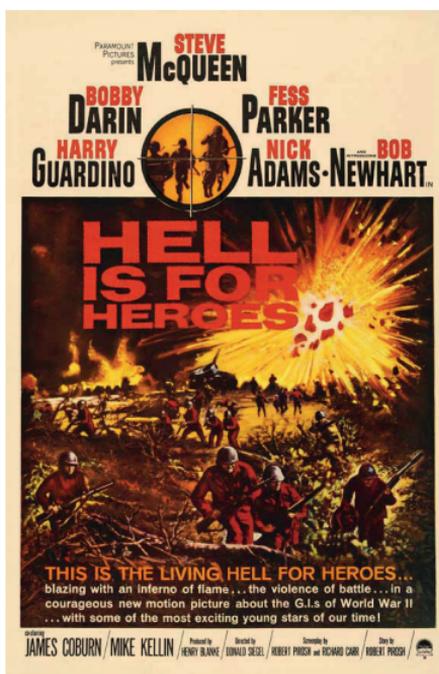
Francia, Linea Sigfrido, autunno 1944. Dopo lo sbarco degli alleati una compagnia di soldati americani che si aspettava di andare in licenza, viene rimandata in prima linea per dare il cambio a un reparto esausto dai combattimenti sulla linea Sigfrido. Una pattuglia di sei uomini ha l'incarico di tenere la posizione davanti a un bunker tedesco; fra questi si distinguono il sergente Pike (Parker), il caporale Henshaw (Coburn) e il nuovo arrivato Reese (McQueen), quest'ultimo sergente degradato per ubriachezza. Reese decide di guidare un'incursione non autorizzata, l'operazione provoca la morte di alcuni soldati; minacciato d'essere deferito per disobbedienza alla corte marziale, Reese decide che è arrivato il momento di riscattarsi.

A 17 anni dall'ultima guerra mondiale, il genere "guerra" continuava a riempire le sale cinematografiche. Dopo film retorici, propagandistici, antimilitaristi, Don Siegel gira, nonostante la povertà di mezzi a disposizione, "**Hell is for Heroes**" in cui mette in rilievo l'assurdità e la brutalità della guerra. La realizzazione del film fu alquanto travagliata a iniziare dalla scelta del titolo che inizialmente doveva essere "**Separation hill**" per poi assumere quello definitivo su decisione dei vertici della Paramount. Prodotto con un budget ridotto, a dirigerlo doveva essere **Robert Pirosh** autore della sceneggiatura. Il film è quasi tutto in notturna perché girato in California durante la stagione estiva quando la temperatura arriva ai 40°. "**L'inferno è per gli eroi**" segna il debutto di Bob Newhart, qui nella parte del soldato James Driscoll, che in una sequenza è protagonista di uno dei rari momenti comici del film: la scena fu fortemente osteggiata da Siegel ma imposta dalla produzione; forse non è un caso se poi Newhart si sia specializzato nella commedia. Secondo **Christopher Sandford**, autore di una biografia su Steve McQueen, il lavoro di Siegel restò sempre il film di guerra più amato da Stanley Kubrick.

“L’inferno è per gli eroi significa che coloro che compiono azioni eroiche finiscono all’inferno, perdono le gambe o la vita”.

(dichiarazione di Siegel riportata in “Combat Film-American Realism 1945-2000” di Steven J. Rubin, editore McFarland (2010)

Il film otterrà in Italia il visto di censura n. 38623 del 9 ottobre 1962.



LA CRITICA

“I film di guerra americani e anche inglesi, a volte sono stati ideati per esaltare le doti belliche dei soldati e per inneggiare all’amore di patria. Raramente abbiamo visto opere polemiche: i film impegnati a dimostrare che la guerra è una cosa ignobile e non una necessità, li possiamo contare sulle dita di una mano. La mancanza di validi esempi di critica antimilitaristica ha portato alla valorizzazione di opere, che della guerra danno un’immagine eroica, ma violenta. Ci riferiamo ai film di un Fuller, che possono indurre a odiare la guerra proprio per quei motivi per i quali invece il regista l’ama.

Questo preambolo su Fuller ci aiuta a spiegare le nostre idee sul film di Donald Siegel: L’inferno è per gli eroi. A prima vista questo racconto tragico imperniato su un gruppo di soldati americani in Francia, si direbbe che appartenga alla scuola Fulleriana, per la violenza delle immagini. Invece il grande merito di Siegel sta proprio nell’essere riuscito a immettere nel film, accanto a squarci di grande rilievo stilistico, una forte, democratica carica polemica, per cui l’immagine non rimane mai fine a sé stessa, ma materializza l’odio, il disgusto, l’orrore che il regista nutre per i suoi poveri «eroi» trascinati loro malgrado in una guerra che non amano, e magari non capiscono”.

M. Argentieri, R. Del Balzo, G. Berengo Gardin, M. Ponzi
Cinema '60 - 1963 n. 136

Sabato 2 aprile 2016

Palazzo Sarcinelli

ore 18.00



Vernissage della mostra

DIETRO LE QUINTE DELLA GRANDE GUERRA LE FOTO DI GUIDO PUGNETTI.

Palazzo Sarcinelli - Galleria Novecento dal 3 aprile all'8 maggio



Quasi 200 tra fotografie, cartoline e documenti, tutti inediti, compongono una mostra unica nel suo genere. Grazie alla generosità dei nipoti di Guido Pugnetti, **ConeglianoMediaStoria** offre ai visitatori, agli appassionati di fotografia, agli storici della Grande Guerra, gli scatti e la memoria di un eccellente testimone di un'intera epoca: gli anni appena precedenti lo scoppio del primo conflitto mondiale, il primo anno di guerra subito dopo il 1918.

Nato nel 1882 a Moggio Udinese in una famiglia che diede al proprio paese poeti ed eroi, Guido Pugnetti si laureò in architettura in Austria. Appassionato fotografo, richiamato sotto le armi il 10 giugno 1915, Guido Pugnetti, grazie alla conoscenza della lingua tedesca, ebbe l'incarico di interprete per i prigionieri dell'esercito austro-ungarico. Nel dopoguerra sposò Livia Covra, trevigiana con proprietà a Fagarè, vedova di guerra e con un figlio. Nel 1920 nacque il loro figlio Gino.

Negli anni Trenta Guido Pugnetti, iscritto al Sindacato Interprovinciale degli architetti di Venezia e Padova, operò anche nella città patavina aprendo uno studio nella centrale Via Vittorio Emanuele. Morì il 4 maggio 1937.

La mostra si compone di due sezioni:

- La vita di Guido Pugnetti prima e dopo il conflitto
- La guerra

Sala 1 - LA VITA, IL LAVORO, LA FAMIGLIA

Ancora giovanissimo Guido Pugnetti fu chiamato a collaborare nella costruzione di ponti e gallerie, in Germania e a Trieste: le fotografie dei primissimi anni del Novecento ci mostrano l'avvio di grandi opere, di infrastrutture poderose. Così come alcune immagini del 1915-1916 ritraggono lo stesso Guido Pugnetti insieme ai commilitoni, così le fotografie della vita "civile" mostrano sia ciò che lui immortalò con il suo obiettivo sia ritratti di lui solo o con i compagni di corso, i familiari, gli amici. Troveremo così, insieme a momenti di vita familiare, a ritratti di parenti e amici, immagini di Fagarè prima e dopo l'invasione del 1917, le tappe della ricostruzione del ponte sul fiume Fella a Moggio Udinese nel 1920.

Sala 2 - LA GUERRA

Caporetto prima di Caporetto. Richiamato sotto le armi il 10 giugno 1915, come egli stesso scrisse nel diario, fu subito destinato a Caporetto, che in quella prima fase di guerra apparteneva alle prime retrovie. Il diario, il cui originale è visibile in una teca e alcune pagine del quale sono state fedelmente trascritte e sono esposte al pubblico, testimonia i pensieri e le emozioni, la mentalità, le speranze e la lucidità di un uomo capace di guardare la realtà. Le fotografie documentano e testimoniano non solo i panorami, i manufatti poi distrutti dalla furia della battaglia dell'ottobre 1917, ma la vita quotidiana, l'arrivo di delegazioni straniere, la visita del Re, gli interrogatori dei prigionieri e molto altro. Sono istanti lontani un secolo, ma che in questo Centenario assumono certamente un nuovo valore per tutti.



Martedì 5 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 18.30

IWO JIMA DESERTO DI FUOCO

(Sands of Iwo Jima, USA, 1949,108')

Regia: Allan Dwan. Interpreti: John Wayne, John Agar, Adele Mara, Forrest Tucker, Wally Cassell, James Brown, Richard Webb, Arthur Franz. Soggetto: Harry Brown, Fotografia: Reggie Lanning. Montaggio: Richard L. Van Enger

Presenta: **Nicola De Cilia**

Nuova Zelanda, 1943. In una stazione militare il ruvido Sergente John Stryker (Wayne) deve addestrare una squadra di Marines. Lasciato dalla moglie, Stryker è diventato estremamente burbero ed esegue il suo compito con durezza, facendosi odiare da tutti. Sul campo però Stryker conquista il rispetto e l'affetto dei suoi uomini, compreso il giovane ribelle Peter Conway (Agar) con il quale il sergente instaura un profondo rapporto di stima e amicizia. Il 24 febbraio 1945 la squadra partecipa al difficile sbarco sull'isola di Iwo Jima, le perdite sono ingenti, l'obiettivo è quello di issare la bandiera a stelle e strisce sul monte Suribachi.

A qualche anno dalla fine della seconda guerra mondiale i produttori cinematografici americani vedevano con molto interesse la possibilità di realizzare film rievocando episodi particolarmente significativi del conflitto, celebrandone i corpi militari. **"Sands of Iwo Jima"** ne è stato un esempio. Il film costituì un'impressionante pubblicità per il corpo dei Marines distintosi durante il conflitto sul fronte del Pacifico.

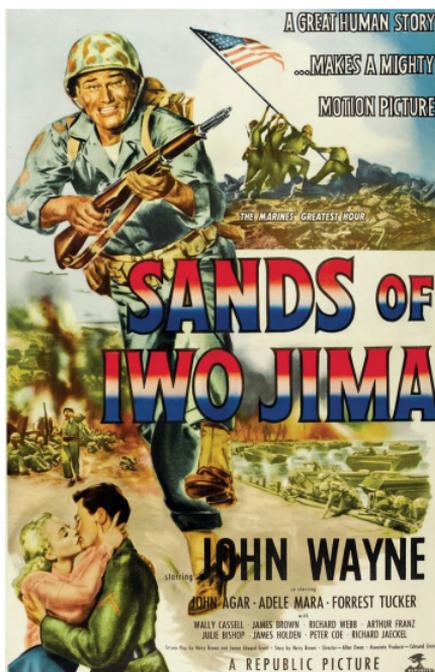
Presentato al pubblico di New York il 1° marzo 1950, l'evento venne commentato in Italia dalla rivista **"Il Cinematografo"** n. 3 come segue: «Film che è stato dichiarato il "il più grande di tutti i tempi". Il titolo italiano sarà **"Le sabbie di Iwo Jima"** e racconta la storia di un plotone da sbarco americano lanciato alla conquista dello storico isolotto di Iwo Jima. Le sequenze della battaglia sono tratte da documentari autentici e danno sapore di realtà alla vicenda.»

"Le sabbie di Iwo Jima" ottenne il visto di censura n. 8490 il 12 ottobre 1950 con il titolo **"Marines all'assalto (Iwo Jima, deserto di fuoco)"**.

LA CRITICA

“**Sands of Iwo Jima**” (Iwo Jima, 1949) non è il primo film americano che riproponga il tema della guerra.

Anche “**Battleground**” (Bastogne, 1949), ad esempio, dedicato alla valorizzazione dell’attività della fanteria americana durante la campagna di Francia, si indirizzava in una analoga direzione.



Senonché, ove in “**Battleground**” era chiaramente – se non costantemente - rintracciabile una posizione polemica del regista (William A. Wellman) nei confronti della materia trattata – posizione di polemica che si concretizzava, soprattutto, nella descrizione della vita faticosa e durissima condotta dai fanti in prima linea e in un certo qual tono dimesso e antiretorico che da solo giustificava la vaga impostazione pacifista dell’opera – in Sands of Iwo Jima tale posizione di critica cede il posto a una esaltazione violenta – sia esteriore che interiore, cioè psicologica – delle gesta guerriere poste al centro del film. Le quali gesta (l’occupazione di alcuni isolotti del Pacifico ad opera dei Marines) erano sufficientemente eloquenti e chiare di per se stesse, senza che fosse necessario ricorrere a una loro idealizzazione e retorizzazione così pronunciata.

A differenza di “**Battleground**”, “**Sands of Iwo Jima**” non critica né condanna alcunché. La guerra non vi appare come qualcosa di tremendo, ma piuttosto un avvenimento inevitabile, inspiegabilmente romantico, affascinante pur nella sua terribilità. Analoga impostazione rivelavano taluni film di guerra tedeschi. Sul piano narrativo, il film è altrettanto discutibile.

Allan Dwan questa volta non ha tenuto conto dell’umanità dei suoi personaggi, e non ha ritenuto opportuno di scavare le psicologie dei soldati impegnati nella vicenda. Ne è risultata, nel complesso una azione gratuita, frammentaria, priva di mordente e di calore umano. Una certa perizia tecnica e una accettabile recitazione non sono sufficienti a portare il film su un livello di dignità”.

Martedì 5 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 21.00

I SACRIFICATI

(They were expendable, USA, 1945, 134')

Regia: John Ford. Interpreti: Robert Montgomery, John Wayne, Donna Reed, Jack Holt, Ward Bond, Louis Jean Heyd, Marshall Thompson, Russel Simpson. Soggetto: William L. White. Fotografia: Joseph H. August. Montaggio: Douglass Biggs, Frank E. Hull

Presenta: **Erika Lorenzon**

Oceano Pacifico, 1942. In seguito al disastro di Pearl Harbor l'esercito americano subisce dure sconfitte; una squadriglia di motosiluranti Patrol Torpedo guidata dal tenente John Brickley (Montgomery) e dal suo vice Rusty Ryan (Wayne) è decimata dal nemico. I due vengono separati in missioni differenti e Ryan perderà di vista l'infermiera Sandy Davys (Reed), di cui è innamorato. Ritroverà Brickley alla partenza dell'ultimo aereo per l'Australia, dopo la disfatta di Bataan.

La guerra è ancora in corso quando nei primi mesi del 1945 John Ford decide di dirigere *They Were Expendable* sceneggiato da Frank Wead e tratto dall'omonimo romanzo di William L. White, a sua volta ispirato alla figura del comandante John Brickley, grande amico del regista e uno dei soldati americani più decorati della storia. Durante il conflitto il distretto militare a cui faceva capo Ford era nei pressi di Bayeux, una cittadina a ridosso di una baia, sulla costa nord della Normandia, che ancora pullulava di uomini della Gestapo e delle SS; quando c'era da infiltrare un agente questo veniva accompagnato da Brickley e Ford a bordo di un motoscafo guidato dal primo. Brickley fu protagonista anche di alcune operazioni anticastriste come la costruzione della rete idrica a Guantanamo dopo il blocco dei rifornimenti voluto da Fidel Castro.

Il film rappresenta la conclusione di un percorso iniziato da Ford, quale Ufficiale di Marina, durante la seconda guerra mondiale; il regista decise di evolvere il suo compenso alla costruzione del centro ricreativo "**The Farm**" destinato ai reduci del Field Photographic Branch. Parte del materiale di battaglia usato nel film fu poi riutilizzato per Malesia (Malaya, di Richard Thorpe 1949).

Scrive **Claudio G. Fava** nel suo libro “**Guerra in cento film**” che durante il conflitto Ford venne incaricato di girare documentazioni segrete a capo dell’unità Field Photographic Unit ad uso di “Wild Bill” Donovan, fondatore dell’O.S.S. (poi C.I.A.) e, contemporaneamente, riuscì a realizzare alcuni documentari tra cui “Torpedo Squadron, December 7th” in cui ricostruì l’attacco Giapponese a Pearl Harbour.



Non fu quindi difficile per il regista comprendere la tragedia di quanto era accaduto a Bataan e metterla su pellicola. I sacrificati è la storia di una coraggiosa ultima resistenza, un poema lirico sulla sconfitta e su una profonda amicizia. Il film ottenne in Italia il visto di censura n. 6546 in data primo ottobre 1949. Il titolo originale, tradotto in italiano “Essi erano sacrificabili” fu considerato troppo crudele e venne sostituito da I sacrificati. Nei titoli di testa Ford, Mead e Montgomery, quest’ultimo aiuto regista non accreditato, vengono citati con il loro grado nell’esercito.

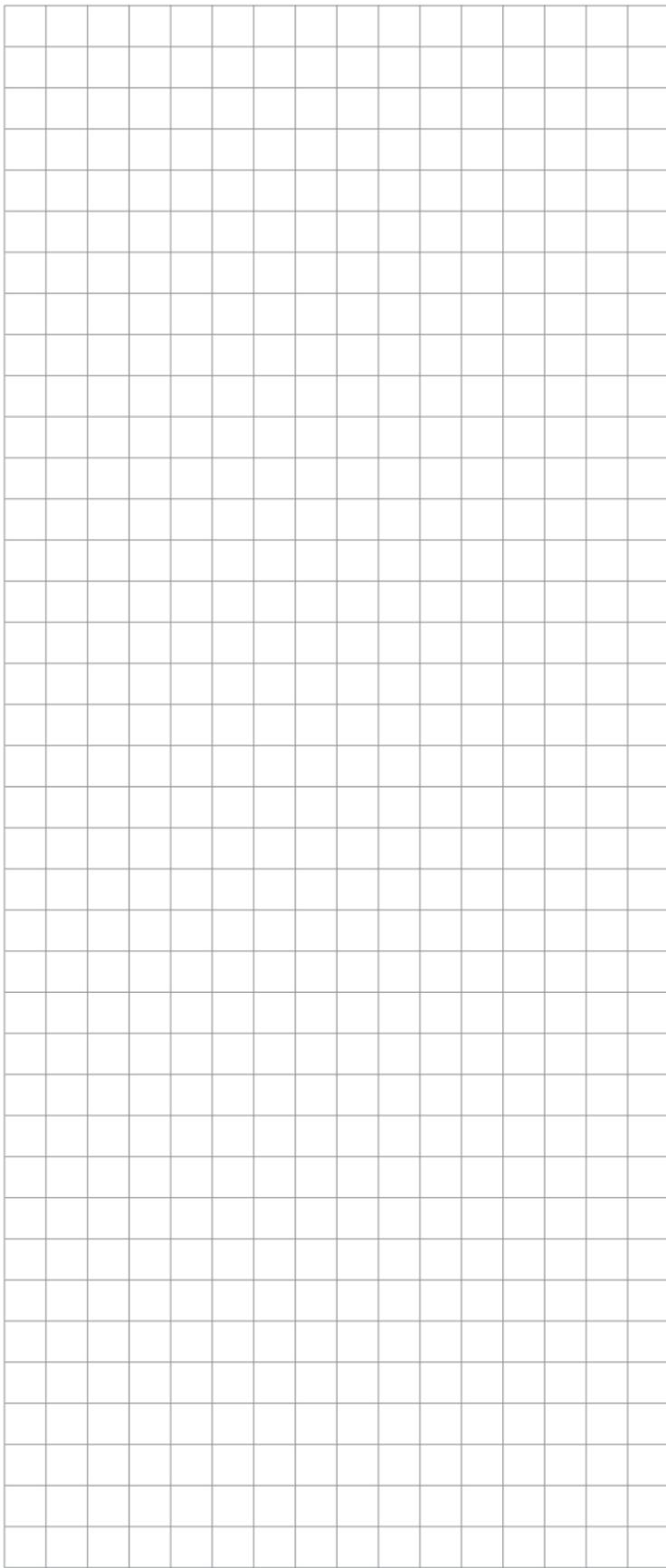
LA CRITICA

“In un poema americano ispirato dalla guerra, “**Red Beach**” (La spiaggia rossa) di **Peter Bowman** è detto che tutti i soldati che partecipano a conflitti non voluti, ma subiti, sono un po’ da considerare expendables: cioè sacrificabili. Nella loro sofferenza, diceva l’ispirato scrittore, si ripete un po’ la storia di Cristo, sacrificato, anche lui, nel crogiuolo delle passioni umane. È al sacrificio di questi soldati che John Ford ha dedicato il film “**They Were Expendable**”. Il concetto di sacrificato perde qui il tono lirico del Bowman. Il film diviene cronaca obiettiva, dove il sacrificio progressivo di un gruppo di combattenti americani viene descritto. Il significato del sacrificio dei soldati rimane, proprio nella cruda evidenza dei fatti e il film, anche se esalta il valore, il coraggio, la tenacia e serve come film di propaganda interna, dimostra anche come il soldato, che sia sacrificato all’interesse comune, espia in nome di qualcosa che non è proprio suo ma di tutti”.

Giovanni Fiori - Rivista del Cinematografo - 1949 n. 11

Notes

Notes



Giovedì 7 aprile

Sala Verde della Casa Toniolo

Via Galilei 32 - Conegliano
ore 20,45

IL LUNGO ESODO. I PROFUGHI DEL CONFINE ORIENTALE



Conversazione con lo storico **Raoul Pupo**.

L'introduzione e la moderazione del dibattito saranno a cura di **Marco Bavosi** per l'ANPI e di **Angelo Picot** per l'ANVGD.



Raoul Pupo è docente di storia contemporanea presso l'Università di Trieste. Si è occupato di storia della politica estera italiana, del confine orientale italiano, degli spostamenti forzati di popolazioni nel '900 europeo e delle occupazioni italiane dopo la prima e durante la seconda guerra mondiale.

Fra le sue opere più recenti si possono ricordare le monografie Il lungo esodo (Rizzoli 2005), Il confine scomparso (Irsml FVG 2007), Trieste '45 (Laterza 2010) e le cure dei volumi collettanei Naufraghi della pace (Donzelli 2008) e La vittoria senza pace (Laterza 2014).

L'incontro è organizzato dall'associazione culturale **DirittoeRovescio** in collaborazione con l'**ANVGD**, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la sezione coneglianese dell'**ANPI**, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, e **ConeglianoMediaStoria**.

INGRESSO LIBERO

Martedì 12 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 18.30

VITTORIA AMARA

(Bitter victory, USA-Francia, 1957, 97')

Regia: Nicholas Ray. **Interpreti:** Curd Jürgens, Richard Burton, Ronan O'Casey, Christian Melsen, Fred Matter, Raymond Pellegrin, Raoul Delfosse, Ruth Roman. **Soggetto:** René Hardy. **Fotografia:** Michel Kelber. **Montaggio:** Leonide Azar

Presenta: **Manlio Piva**

Libia, 1942. Il codardo maggiore David Brand (Jurgens) e il valoroso capitano Jim Leith (Burton) dell'esercito inglese, guidano una pericolosa missione a Bengasi. I due si disprezzano a causa della forte gelosia di Brand verso la propria moglie che in passato aveva avuto una relazione con Leith. Dopo l'assalto al quartier generale tedesco Leith accusa il maggiore Brand di viltà per non aver ucciso una sentinella. Brand che desidera solo la morte di Leith fa di tutto perché ciò accada.

Amatissimo da **Jean-Luc Godard**, il film di **Ray** fu presentato dalla Francia su invito della Biennale Amère Victoire e proiettato alla XVIII Mostra del Cinema di Venezia il 28 agosto 1957 nell'edizione inglese mentre la produzione avrebbe voluto fosse proiettata quella francese; il regista giustificò così tale scelta: «...è stato girato in presa diretta in inglese e non volevo privare il pubblico della voce di Burton» (cit. in Bianco e Nero, 1957 n. 10). Quell'anno il Leone d'Oro venne assegnato al film indiano "**Aparajito**" di **Satyajit Ray**.

Scriveva, qualche giorno prima Pietro Bianchi, sulle pagine de "**Il Giorno**": "**Vittoria Amara** è francese per modo di dire, perché appare firmato dal valente regista hollywoodiano Nicholas Ray, il tipo di Gioventù bruciata. È tolto da un romanzo di René Hardy, un eroe della resistenza francese."

Ambientato nel deserto, che diventa anche luogo simbolico, il film è una riflessione sul coraggio e la viltà, sulla morte e sulla guerra come meccanismo di progressiva disumanizzazione. Il vero conflitto non è tra Alleati e tedeschi ma è quello che si cela nell'animo umano. Gran parte delle scene furono girate in Libia con il supporto dell'esercito britannico.

Il film ha un prologo di una esattezza rara, scorciato, stringato, e tutto sostenuto da un suo respiro segreto. Poi molte pagine potenti si alternano alle poche un po' incrinata; ma queste non menomano la saldezza complessiva del film, che man mano si arricchisce dell'affluire e del convergere dei temi, e delle loro riprese e variazioni. (Mario Gromo, La Stampa, 29.08.1957).



Vittoria Amara arrivò nelle sale italiane nel dicembre 1957 dopo aver ottenuto il visto di censura n. 25735 il 2 dicembre 1957 sotto l'osservanza della seguente prescrizione "Venga notevolmente ridotta la scena in cui appare il capitano Leith uccidere un soldato tedesco; precisamente limitando tale scena al momento in cui spara sul soldato e quest'ultimo è fuori campo".

LA CRITICA

"Forse l'attributo che qualifica meglio il film "**Vittoria amara**" è «forte» a condizione che implichi insieme, densità e coraggio. Emotivamente e spettacolarmente il film è riuscito, è un lavoro di ottima fattura, bene interpretato da tutti, e specie da **Richard Burton**. In cadenza serrata, con linguaggio figurativo sobrio ed essenziale, contrappone la presenza dell'anima alla tirannia gerarchica: che tutto questo sia dimostrato da casi eccezionali e drammatici è un male, là dove sarebbe bastata la normalità di ogni giorno. Forse la materia è troppa e il turbamento è cercato anche con episodi repellenti".

Arturo Lanocita – Corriere della Sera – 25 dicembre 1957

Martedì 12 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 21.00

I FORZATI DELLA GLORIA

(Story of G.I. Joe, USA, 1945, 108')

Regia: William A. Wellman. Interpreti: Burgess Meredith, Robert Mitchum, Freddie Steele, Wally Cassell, Jimmy Lloyd John R. Reilly. Soggetto: Ernie Pyle. Fotografia: Russel Metty. Montaggio: Albrecht Joseph

Presenta: **Manlio Giubilato**

Seconda Guerra Mondiale. Il reporter Ernie Pyle (Meredith) è al seguito di una compagnia dell'esercito americano guidata dal capitano Bill Walker (Mitchum), uomo taciturno e coraggioso.

Provenienti dal nord Africa, i soldati USA sbarcano in Sicilia pronti per la campagna d'Italia; Pyle segue, osserva e registra la vita rude dei militari durante una lunga tappa di trasferimento. Stretta amicizia con alcuni di loro, il reporter condivide i drammi e le gioie di mariti devoti, padri di famiglia o impenitenti libertini; è anche testimone del matrimonio fra un soldato e un'infermiera ausiliaria. Ma un raid aereo nemico rovina la festa.

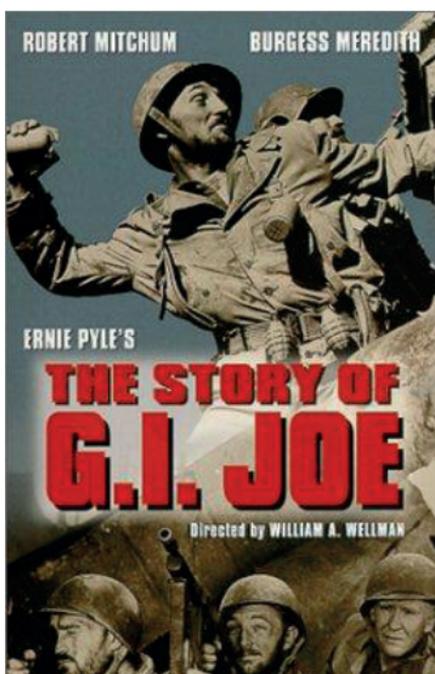
Nel pomeriggio del 6 settembre 1947 l'America presentava alla Mostra del Cinema di Venezia La storia del soldato G. I. Joe. Tratto dal libro autobiografico del giornalista **Ernie Pyle** che seguì un reparto di fanteria da sbarco dell'esercito USA sul fronte italiano, "**Story of G.I. Joe**" è un film realistico senza falsi eroismi e battaglie esagerate, fuori da ogni retorica, esattamente come desiderato dallo stesso Pyle.

Con l'intensità poetica di Wellman diventa chiaro che la vita rimane tale anche nelle condizioni più misere. Alcune sequenze di bombardamenti sono riprese da "**La battaglia di San Pietro**" un documentario che John Huston girò nel 1945 durante l'avanzata americana in Italia; l'ausiliaria Elizabeth che sposa il soldato Murphy nella realtà era la moglie del regista. Il film non fu tra quelli premiati a Venezia ma ebbe dall'Academy quattro nomination all'Oscar tra cui quella per Robert Mitchum nel ruolo del tenente Walker.

"**I forzati della gloria**" ottenne il visto censura n. 4624 in data 4 ottobre 1948 ed uscì nelle sale italiane a marzo del 1949.

LA CRITICA

“**Story of G.I. Joe**” voleva presentare la vita del fante, durante la dura campagna d’Italia, sotto un aspetto quanto più possibile alieno dalla retorica, nel suo aspetto cioè quotidiano, con le aspre dure fatiche, i gravi pericoli e i semplici sorrisi, propri a chi ogni minuto rischia la pelle a migliaia di chilometri di distanza dalla sua patria.



Non si può negare a “**Story of G.I. Joe**” di essere un film sincero, onestamente pensato, secondo quella probità professionale che abbiamo visto caratteristica di questo regista. Il quale, oltre tutto, ha cercato di far miracoli, ricostruendosi a casa sua una Italia devastata dalla guerra che fosse credibile e aspramente icastica. Convien dire che in molti casi ci è riuscito.

Ma c’è riuscito più per quanto riguarda la veste esteriore, certi tratti fisici, topografici, che non per quanto riguarda la fisionomia umana. I pochi esemplari di italiani che compaiono in questo film sono risibili, dalla appetitosa ragazza in cerca di immediata soddisfazione sensuale a quegli ineffabili abitanti di un paese dell’Italia centrale, che intonano a gran voce “Funiculì Funiculà”. Più autentica naturalmente è la sommessa osservazione umana, per quanto riguarda i vari tipi di soldati, anche se molti tratti non sono gran che peregrini.

L’esperienza di questo film fu preziosa a **Wellman**, perché gli consentì di sostenere più provveduto la prova di Battleground (Bastogne, 1949-50) film importante, in quanto a somiglianza di qualche altro d’altronde meno valido, affrontò l’argomento bellico a guerra da tempo conclusa, al di fuori quindi da stretti vincoli propagandistici”.

Venerdì 15 aprile 2016

Cinema Don Bosco

ore 10.00

CARTA BIANCA A HISTORY



Jan Ronca, Senior Director Programming di **HISTORY**, illustra come l'emittente racconta la Storia.

Palazzo Sarcinelli Galleria Novecento

ore 11.30

CONEGLIANOMEDIASTORIA PRESENTA



Il Concorso Internazionale per il miglior prodotto televisivo di storia, realizzato nel 2016 e che sarà attribuito nel corso della seconda edizione della manifestazione.

a seguire

HISTORY PRESENTA

Il palinsesto del secondo semestre dell'anno.

Cinema Don Bosco

ore 15.30

Proiezione alla presenza dell'autore di "MEJA-GUERRE DI CONFINE" (Italia, 2011, 56') di Giuseppe Giannotti



Il confine orientale dell'Italia, definito anche confine mobile, nel corso del XX° secolo è stato oggetto d'una complessa dinamica di drammi e contese nazionali che, attraverso la Grande Guerra, si intrecciano poi con fascismo, nazismo e comunismo jugoslavo. Solo alla mezzanotte del 21 dicembre 2007 Italia e Slovenia videro cadere la vecchia cortina di ferro che, nell'immaginario collettivo, era rimasta a testimoniare decenni di tragedie e vite spezzate.

a seguire

INCONTRO FRA



Giuseppe Giannotti e **Alessandro Cuk**, Presidente del Comitato Provinciale di Venezia dell'ANVGd.

Cinema Don Bosco

ore 18.00

Anteprima

“IL SOLDATO INNAMORATO” (Italia, 2016, 54')

di **Salvo Cuccia**



La Grande Guerra raccontata dal punto di vista del soldato semplice **Salvatore Cuccia**, nonno del regista. Molti i momenti emblematici tra i tanti ricordi: vicende drammatiche in cui scampa alla morte, l'incontro col futuro papa Giovanni XXIII, Gabriele D'annunzio e la città di Fiume, la sua educazione sentimentale in Croazia, il ritorno in Sicilia nel 1920 per sposare l'amata Maria.

Introduzione di **Salvo Cuccia** e **Alessandro Martini**, direttore di Treviso Film Commission.

Palazzo Sarcinelli Galleria Novecento

ore 18.30

CONEGLIANOMEDIASTORIA DOMANDA

PROFUGHI ISTRIANO-DALMATI UNA QUESTIONE ANCORA ATTUALE



Confronto fra **Bruno De Donà**, giornalista e saggista esperto della questione giuliano/dalmata, **Angelo Picot**, profugo istriano, **Furio Radin**, Presidente dell'Unione Italiana in Croazia e Slovenia.

Cinema Don Bosco

ore 21.30

PROFUGHI IERI E OGGI. QUALI I PUNTI IN COMUNE?



Dialogo con **Ennio Remondino**, giornalista ex inviato Rai, **Davide Rossi**, storico, **Guido Rumici**, storico.
Conduce **Christiana Ruggeri**, inviata esteri del TG2.

Sabato 16 aprile

Cinema Don Bosco

ore 10.00

CARTA BIANCA A RAI STORIA



Giuseppe Giannotti, vicedirettore di **Rai Storia**, illustra come l'emittente racconta la Storia.

Palazzo Sarcinelli

Galleria Novecento

ore 11.30

CONEGLIANOMEDIASTORIA PRESENTA



“**I QUADERNI WAR FILM**” pubblicazione della Società Italiana di Storia Militare (SISM). Presentano: **Marco Cimmino** e **Giovanni Punzo**, storici militari, membri del SISM.

a seguire

RAI STORIA PRESENTA

Il palinsesto del secondo semestre dell'anno.

Cinema Don Bosco

ore 15.30

Proiezione alla presenza dell'autore di “**TALIANI**” (Italia, 2011,65') di **Giuseppe Giannotti**



“**Taliani**” ripercorre la storia dell'avventura italiana in Africa del nord, ovvero in quella ex colonia oggi tormentata dal terrorismo islamico e dalle bande armate. Attraverso l'aiuto di storici del calibro di **Angelo Del Boca**, massimo esperto della storia della “Libia italiana” e **Giorgio Rochat**, professore di Storia Contemporanea presso l'Università di Torino, il video presenta una visione dell'occupazione italiana in Libia nei suoi molteplici aspetti, dall'invasione sino alla costruzione delle infrastrutture.

a seguire

INCONTRO FRA



Giuseppe Giannotti e **Carlo Pignotta**, profugo dalla Libia di Gheddafi.

Cinema Don Bosco

ore 18.00

Anteprima

“PRIGIONIERI DEL GHIACCIO”



(Into the White, Norvegia/Svezia/Francia 2012, 104')

di **Petter Næss**, con Rupert Grint, Florian Lukas, David Kross.

1940. Montagne norvegesi, da un anno terreno di battaglia fra nazisti e inglesi per la supremazia non solo logistica, ma soprattutto per il possesso di quelle materie prime necessarie al proseguimento della guerra, a iniziare dalla cosiddetta “acqua pesante”. I superstiti di un duello aereo, tre tedeschi e due inglesi, trovano rifugio in una capanna ma si rendono conto ben presto che se non uniscono le forze nessuno uscirà vivo da quell’inferno di neve e ghiaccio. Il film è liberamente ispirato a una storia vera.

Introduce **Roy Menarini**, critico cinematografico e professore associato presso il Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita di Bologna.

Palazzo Sarcinelli Galleria Novecento

ore 18.30

CONGLIANOMEDIASTORIA DOMANDA



IL VIALE DELLO SCONOSCIUTO - M.O.V.M.

LUIGI SPELLANZON E IL RECUPERO DELLA MEMORIA

Partecipano: **Lorenzo Cadeddu**, storico militare, **Nino Geronazzo**, storico militare, **Fabio Mini**, Generale di Corpo d’Armata, ex Capo di Stato Maggiore del Comando NATO per il sud Europa.

Cinema Don Bosco

ore 21.30

ETIOPIA E LIBIA: AFRICA BEL SUOL D’AMORE?



Partecipano: **Angelo Del Boca**, storico, **Giovanni Fasanella**, storico, **Claudio Gentile**, campione del mondo 1982, **Carlo Pignotta**, profugo dalla Libia, **Gabriele Pignotta**, attore e regista, **Antonio Nofroni**, profugo dall’Etiopia.

Domenica 17 aprile 2016

Cinema Don Bosco

ore 10.00

EL ALAMEIN - Racconto di una battaglia



Incontro con **Alfio Caruso**, storico, **Cristiano Maria Dechigi**, Capo Ufficio Storico dello Stato Maggiore Dell'Esercito, **Maurizio Mazza**, vice comandante Brigata Folgore, **Enzo Monteleone**, regista.

Conduce **Daniele Moretto**, studioso.

Palazzo Sarcinelli Galleria Novecento

ore 11.30

CONEGLIANOMEDIASTORIA PRESENTA

Visita con guida d'eccezione alla mostra

DIETRO LE QUINTE DELLA GRANDE GUERRA.

LE FOTO DI GUIDO PUGNETTI



Cinema Don Bosco

ore 15.00

Proiezione alla presenza del regista di

"EL ALAMEIN - LA LINEA DEL FUOCO" (Italia 2002, 117')

di Enzo Monteleone

con Pierfrancesco Favino, Roberto Citran, Silvio Orlando



Nord Africa, 1942. La Divisione Brescia è in attesa di ordini e di scorte mentre è sottoposta ai bombardamenti dell'esercito inglese. Ognuno tenta di aggrapparsi ad una piccola certezza, al ricordo della propria casa o agli affetti nati in trincea per non lasciarsi sopraffare da un disagio che pare insanabile. In questo modo i soldati, uniti dallo stesso destino, condividono il dolore e l'angoscia durante ogni missione, sempre l'ultima per alcuni di loro, fino al giorno in cui l'attesa s'interrompe: dopo un decisivo bombardamento notturno, gli Inglesi si preparano all'offensiva.

Cinema Don Bosco

ore 18.00

LA GRANDE GUERRA IN MUSICA



Proiezione di

"A 3000 metri sull'adamello" di Luca Comerio (IT, 1916)

"Les annales de la guerre n.8" di Luca Comerio (IT/FR, 1917)

"Dans la tranchée" di Luca Comerio (IT/FR, 1917)

Le straordinarie immagini di guerra recentemente restaurate di **Luca Comerio** saranno accompagnate dall'Orchestra d'Archi dell'Istituto Musicale **"Arturo Benedetti Michelangeli"** di Conegliano diretta dal Maestro **Alberto Pollesel**.

Palazzo Sarcinelli Galleria Novecento

ore 18.30

CONEGLIANO MEDIA STORIA DOMANDA

GLI STATI UNITI D'AMERICA

TRA GUERRA E GUERRA FREDDA



Interventi di **Mauro Canali**, professore ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Camerino, sul tema **"La guerra fredda"**, argomento dell'edizione 2017 di ConeglianoMediaStoria e di **Marco Cimmino** sul tema **"L'America interviene"** anticipo delle celebrazioni del 100° anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Cinema Don Bosco

ore 21.30

LA STORIA IN 35mm



Incontro con i registi **Renzo Martinelli** ed **Enzo Monteleone** sulle rispettive modalità di raccontare la Storia al cinema.

Conduce **Giovanni Punzo**.

a seguire

Proiezione di

"USTICA" (Italia/Belgio, 2016, 100')

di **Renzo Martinelli**

con Caterina Murino, Enrico Lo Verso, Tomas Arana



Martedì 19 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 18.30

L'URLO DELLA BATTAGLIA

(Merrill's marauders, USA, 1962, 98')

Regia: Samuel Fuller. Interpreti: Jeff Chandler, Ty Hardin, Peter Brown, Andrew Duggan, Will Hutchins, John Hoyt, Luz Valdez, Claude Akins. Soggetto: Charlton Ogburn Jr. Fotografia: William H. Clothier. Montaggio: Folmar Blangsted

Presenta: **Roberto Gerometta**

Fronte del Pacifico, 1944. Gli alleati angloamericani si apprestano a riconquistare la Birmania occupata dai giapponesi. Agli ordini del generale Frank Merrill (Chandler), un battaglione di tremila guastatori attraversa giungla, paludi e montagne per distruggere una stazione ferroviaria decisiva per i rifornimenti nipponici. Decimati dalle malattie, dalla fatica e dagli attacchi del nemico saranno solo cento i superstiti di quel battaglione.

Dopo una stagione, a detta dei critici dell'epoca, cinematograficamente morta, arriva nelle sale italiane "**L'urlo della battaglia**", film originale, concreto e realista, considerato uno dei migliori di **Fuller** in cui il regista esplora i limiti fisici e mentali della sopportazione umana.

Le restrizioni della censura e il volere dei vertici della Warner impedirono a **Fuller** di illustrare completamente l'inferno che fu la guerra del Pacifico e soprattutto di licenziare un finale più duro e affatto epico come è quello che conosciamo. Jeff Chandler ci regala la sua più bella, intensa e purtroppo ultima interpretazione prima della sua prematura scomparsa avvenuta nel giugno del 1961 a soli 42 anni. Visto di censura n. 37860 del 25 luglio 1962.

LA CRITICA

"**Merrill's Marauders**" costituisce una vigorosa difesa e illustrazione della vita come azione, dove la sofferenza, la tensione al limite della follia diventano fattori indispensabili per il conseguimento di una fascinosa e coinvolgente positività, discutibile, ma non preconcepita e resa, comunque, in termini filmici di esemplare purezza forza espressiva: la duplicità ideologica, di cui prima parlavamo, si trasforma in una personale e stimolante ambiguità narrativa e stilistica.

Si veda, in proposito, dopo alcune formidabili sequenze d'azione tali da far pensare alla guerra come «bellissima arte», il lungo, straziante per la sua primordiale sincerità, primissimo piano di Claude Akins, che aprendo gli occhi (dopo la strage), e vedendosi davanti un bambino superstite, sconvolto dallo sguardo attonito e accusatore di quella creatura innocente, scoppia in un pianto

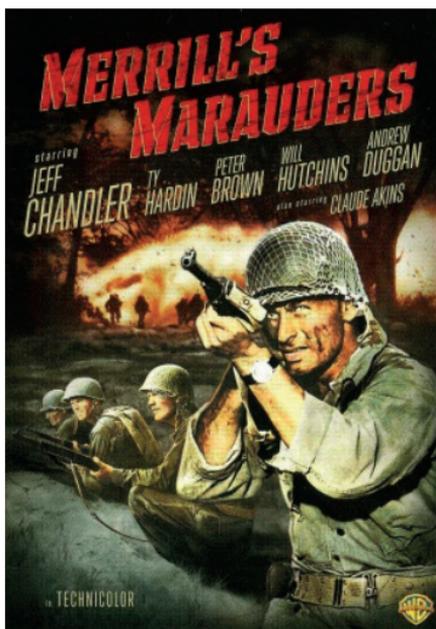
liberatore nel quale intravediamo un rozzo, ma autentico disgusto per le stragi precedenti: il rovescio di dolore e di miseria morale della gloria e della «dignità» fulleriana.

I numerosi primissimi piani che testimoniano con ostinata e consapevole disperazione il logoramento fisico e psicologico di una marcia sfibrante posseggono un livore inedito e irripetibile nella sua tormentata e delirante forza drammatica, nella sua smitizzante violenza autodistruttiva e antiretorica, opprimente ma infine liberatoria.

I travellings frequentissimi e la maggiore ricchezza compositiva di “**Merrill's Marauders**” testimoniano la conseguita maturità espressiva e stilistica di Fuller e riconfermano la sempre maggiore modernità del suo cinema: uno stile che si rinnova adeguandosi non solo a innovazioni tecniche dalle eccezionali possibilità espressive (il colore, il cinemascope di cui Fuller è maestro) ma anche alle laceranti tensioni e contraddizioni di quella «civiltà» della quale esso è attendibile manifestazione.

In questa direzione la maturità di **Fuller** si fa specchio di una più avanzata propensione per la messa a nudo delle esasperazioni involutive di un americanismo sempre più in crisi, e, nonostante il suo fascino irresistibile eppure ingannevole, destinato a scomparire”.

Gianni L. Dalla Valle – Filmcritica – 1969 n. 194



Martedì 19 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 21.00

OBIETTIVO BURMA!

(Objective Burma!, USA, 1945, 142')

Regia: Raoul Walsh. Interpreti: Errol Flynn, William Prince, James Brown, George Tobias, Henry Hull, Warner Anderson, John Alvin, Stephen Richards. Soggetto: Alvah Bessie. Fotografia: James Wong Howe. Montaggio: George Amy

Presenta: **Marco Pascoli**

Birmania, Seconda Guerra Mondiale. A un gruppo di paracadutisti americani viene affidata un'importante missione: sabotare una stazione radar giapponese costruita nella giungla. Gli uomini guidati dal capitano Nelson (Flynn) riescono con successo nell'impresa ma al momento del recupero da parte degli aerei americani, vengono attaccati da un commando giapponese. Costretti alla fuga gli americani dovranno nascondersi nella giungla birmana; inseguiti dai soldati nipponici, i parà combattono eroicamente in attesa dei rinforzi che però tardano ad arrivare.

Il film di **Walsh** uscì nelle sale del nostro paese solo quattro anni dopo la fine del conflitto, ma il cinema di guerra ritrovò comunque il favore del pubblico attirando un gran numero di spettatori. Denso di azione e di avventure, "**Objective Burma!**" venne ambientato all'interno della giungla. Il regista poté contare sulla presenza di un consulente militare esperto in azioni di guerra, garantendo così alle scene di combattimento un forte accento realistico e una grande accuratezza nei particolari. Citato da **John Woo** e da **Clint Eastwood** nei loro film. Presentato a New York il 26 gennaio 1945, ottenne in Italia il visto di censura n. 5545 in data 28 aprile 1949.

LA CRITICA

"**Raoul Walsh** è stato uno dei maestri del cinema americano d'avventura. La televisione gli rende omaggio con un film di guerra da lui realizzato nel 1945, "**Obiettivo Burma!**" Giunto in Italia soltanto nel 1949, "**Objective Burma!**" (in inglese Burma vuol dire Birmania, ma i distributori non lo sapevano) era scritto e sceneggiato da Alvah Bessie e Lester Cole, due nomi che in piena campagna maccartista cominciavano a scottare.

Risulteranno infatti tra gli storici «Dieci di Hollywood» lista massima di cineasti incarcerati e perseguitati.

Alvah Bessie e Lester Cole sapevano bene che cosa c'era ancora da dire su una guerra che stava per terminare e poteva considerarsi vinta. Dal canto suo **Raoul Walsh** si sentiva in gran forma.



Il mago del bianco e nero **James Wong Howe**, celebre direttore di fotografia di origine cinese, gli dava ogni affidamento per i tagli violenti di luce di cui aveva bisogno nelle sequenze più drammatiche.

Lo stesso Errol Flynn, senza il conforto d'una sola donna in quella giungla birmana, sarebbe stato costretto a limitare il proprio divismo. Tutto ciò può spiegare la eccellenza del film, tra i migliori del genere bellico. Inoltre Obiettivo Burma! Sfuggiva agli imperativi della propaganda e poteva finalmente concentrarsi sulla sofferenza del soldato.

La lunga marcia di questi paracadutati avviene contro la natura ostile e contro se stessi, prima che contro il nemico giapponese. Tragica odissea per la sopravvivenza, non palestra di ardimenti. Se in due ore e un quarto, ch'era un bel metraggio all'epoca, la tensione non si allenta, è perché **Walsh**, regista d'azione, col suo stile aspro e conciso interiorizza la guerra, e fa della sua pattuglia sperduta nell'inferno un gruppo in preda al dovere e al pericolo, una piccola comunità falciata dalla minaccia, dalla malattia e dalla morte. Se si esce dall'avventura se ne esce anche da eroi, ma soprattutto da relitti umani".

Ugo Casiraghi - L'Unità - 4 febbraio 1981

Martedì 26 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 18.30

UOMINI IN GUERRA

(Men in war, USA, 1957, 102')

Regia: Anthony Mann. Interpreti: Robert Ryan, Aldo Ray, Philip Pine, Nehemiah Persoff, Anthony Ray, Michael Miller, Adam Kennedy, Robert Normand. Soggetto: Van Van Praag. Fotografia: Ernest Haller. Montaggio: Richard C. Meyer

Presenta: **Francesco Verona**

Corea, 1950. Il tenente Marc Benson (Ryan) è il comandante di un plotone a cui è appena stato dato l'ordine di avanzare verso una collina per ricongiungersi con il resto del battaglione. Con i suoi uomini Benson si appropria di una jeep per trasportare le armi. Il mezzo è guidato dal sergente Joseph Montana (Ray) che porta con sé un colonnello (Keith) rimasto sotto shock e incapace di parlare in seguito a una durissima battaglia.

Nonostante i forti contrasti, Benson e Montana avanzeranno faticosamente con il plotone in zone sconosciute e impervie sotto il tiro continuo dei cecchini nordcoreani. Raggiunta la collina scoprono che è in mano al nemico. Benché esausti e stremati i due organizzano l'assalto.

Lo Stato Maggiore dell'esercito americano negò ad **Anthony Mann** la propria collaborazione (armi e materiali), che per consuetudine veniva data ai film di guerra in quanto molte scene avrebbero compreso fatti ritenuti contrari ai regolamenti militari; per nulla scoraggiato il regista riuscì comunque a realizzare la sua prima produzione indipendente: «È un film di cui sono molto contento. È un film sui particolari della guerra. Sono tutti dettagli, ma è ciò che costituisce la grandezza del fante, che sia della guerra napoleonica, della prima o della seconda guerra mondiale, di quella di Corea o di qualsiasi altra. Ho voluto mostrare ciò che deve sopportare il fante e per questo ho fatto un film di orrore e di spavento.» (Cit. in Cahiers du Cinema, 1957 n. 69).

Tratto dal romanzo "**Day Without End**" di **Van Van Praag**, il film venne adattato da Ben Maddow, uno dei perseguitati durante il maccartismo, tanto che la sua sceneggiatura è firmata dal prestanome Philip Yordan.

Ottenuto il visto di censura 23811 del 08 aprile 1957, il film, uscirà in Italia lo stesso anno.



LA CRITICA

“Con le inevitabili riserve imposte da idee, gusti e preferenze personali, sulle qualità formali di Uomini in guerra tutti si sono trovati d'accordo. L'interpretazione tra la bravura di Robert Ryan e quella di Aldo Ray non si saprebbe quale preferire se non fosse che il secondo ha – ma come lo costruisce e lo inventa! – un personaggio più originale, maggiormente svincolato dalla consueta tipologia dei film bellici hollywoodiani.

Ma che dire della resa recitativa di Robert Keith nel rischiosissimo compito di dar vita al colonnello in preda allo Choc? Poi c'è la straordinaria costruzione narrativa, impostato l'arco narrativo sulle classiche unità di tempo, luogo e azione, lo sceneggiatore Philip Yordan e il regista **Anthony Mann** hanno composto un film dove non c'è un'inquadratura di troppo, dove tutto e tutti hanno una funzione ineliminabile. Uomini in guerra non è soltanto uno splendido film; è un film importante anche perché, sulle righe o tra le righe, dice parole insolite per gli schermi”.

Morando Morandini – Inquadrature – 1957 n. 1

Martedì 26 aprile 2016**Cinema Don Bosco**

ore 21.00

ALI

(Wings, USA, 1927, 144')

Regia: William A. Wellman

Interpreti: Charles Rogers, Richard Arlen, Clara Bow, Jobyna Ralston, Gary Cooper, El Brendel, Roscoe Karns, Arlette Marchal. Soggetto: John Monk Saunders. Fotografia: Harry Perry. Montaggio: Lucien Hubbard

Presenta: **Lorenzo Cadeddu**

1917. In una piccola città di provincia americana Jack Powell (Rogers) e David Armstrong (Arlen) amano Sylvia Lewis (Ralston), ragazza molto elegante consapevole che il proprio cuore batte per il secondo dei suoi pretendenti. Con l'entrata degli USA nel primo conflitto mondiale, Jack e David sono arruolati nell'aviazione e mandati a combattere il nemico tedesco sui cieli francesi. In Francia arriva anche Mary Preston (Bow), da sempre innamorata di Jack che, pur di stargli vicino, decide di arruolarsi come crocerossina. Durante un combattimento aereo David finisce oltre le linee nemiche, riesce a evitare la cattura e a fuggire rubando un Fokker tedesco. La tragedia è dietro l'angolo.

Primo film della storia del cinema a essere insignito del premio Oscar, il film del trentunenne **Wellman**, anche lui aviatore, è caratterizzato da momenti di commedia, uniti a slanci patriottici e lacrime che si intrecciano a impressionanti battaglie nei cieli. Le cineprese portatili montate direttamente sugli aeroplani consentirono di filmare le complicate acrobazie aeree altrimenti impossibili da replicare con i normali trucchi fotografici.

Non accreditati compaiono il regista nella parte di Doughboy e sua figlia adottiva Gloria, allora di soli tre anni, in quella di una piccola contadina; assente dai titoli di testa e coda anche Edith Head qui in uno dei suoi primi lavori di costumista: nel suo settore diventerà una vera e propria leggenda di Hollywood.

LA CRITICA

“Festeggiamenti con scandalo per il centenario della Paramount.

Quintessenza della femminilità carina, sfacciata, smaliziata, impudente, spesso poco vestita e dotata di uno splendido talento per la vita, Clara Bow, una delle dive più famose dell'età del jazz, diventata un'icona del cinema muto degli anni venti, torna a far discutere negli Stati Uniti, a oltre ottant'anni di distanza.



E' uscito nelle sale Usa, in questi giorni, proprio in occasione dei festeggiamenti per i cento anni della Paramount Pictures, “**Ali**” (“**Wings**”, 1927), film muto diretto da **William A. Wellman**, la prima pellicola a ricevere l'oscar come miglior film prima dell'avvento del sonoro. Ma la pellicola datata 1927 sbarca nelle sale, incomprensibilmente, con un divieto ai minori di 13 anni (il così detto PG13).

La protagonista femminile del film, è appunto la Bow, che in una scena appare senza veli, ma in verità non si tratta di un nudo integrale. Va detto che quando il film uscì negli anni venti con protagonisti, oltre alla Bow, Buddy Rogers, Richard Arlen e un giovanissimo Gary Cooper la censura non esisteva ancora. Il celebre Codice Hays entrò in vigore nel 1930. Questo capolavoro di acrobazie volanti – vincitore del primo Oscar della storia “per gli eccezionali meriti produttivi” (quello che sarebbe diventato l'Oscar per il miglior film) oltre che di quello attribuito a Roy Pomeroy per gli effetti tecnici - uscì in un momento di grande entusiasmo popolare per l'aviazione (è del maggio 1927 la trasvolata atlantica di Lindbergh) e fu un successo straordinario.

A impressionare di più, ancora oggi, è il virtuosismo delle scene aeree, a cui **Wellman** riuscì a infondere un afflato di grandezza epica e che realizzò affidando gli attori a piloti esperti”.

Agenzia ANSA – 8 maggio 2012

MEDIASTORIA

FOTO DI COPERTINA

Su gentile concessione dell'Archivio Storico Città di Torino. Fondo Gazzetta del Popolo 1 **"Pola, l'esodo sulle banchine"**, Enrico Miletto, Carlo Pischetta. L'Esodo istriano-fiumano-dalmata. Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti".

ISTITUTO PIEMONTESE
PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
"GIORGIO AGOSTI"



ARCHIVIO
STORICO
CITTÀ DI
TORINO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Viale Cesare Battisti, 2
Tel. +39 0438 64079
coneglianomediastoria@gmail.com



coneglianomediastoria



@MediaStoria

www.antennacinema.it



CONEGLIANO
MEDIAS**TORIA**



CON IL CONTRIBUTO DI



AMORIM

Amorim Cork Italia S.p.A.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

battivelli

PRINTING INDUSTRY



COLLODELLO
RUGGERO

Impianti Termoidr. Sanitari
Climatizzazione • Energia Rinnovabile
Ventilazione Meccanica Controllata
www.collo delloruggerosrl.it



galaltamarca
AGENZIA DI SVILUPPO



MUSEO DEL CAFFÈ



HOTEL
CANON D'ORO



ANTICA
TRATTORIA
STELLA

Conegliano - TV